

Comunità Pastorale San Benedetto • Bulgarograsso e Guanzate

vivere insieme



"Tutti quelli che credevano vivevano insieme" At 2,44

anno VII • numero 1



DIACONIA

PARROCO

Don Alessio Bianchi

☎ 333.4435315

✉ parroco@comunitapastoralesbenedetto.it

VICARIO DELLA COMUNITÀ

Don Carlo Bosco

☎ 339.5869317

✉ vicario@comunitapastoralesbenedetto.it

DIACONO

Pietro Zaffaroni

☎ 333.6418751

SUORE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE DI XALAPA

Suor Laura Luna Leon

☎ 388.4578888

Suor Juana Barreto Barreto

☎ 388.4578888

ORARIO S. MESSE

SABATO E PREFESTIVI

Bulgarograsso 17:30

Guanzate 18:00

DOMENICA E FESTIVI

Bulgarograsso 08:00 - 10:30

Guanzate 09:00 - 11:00

18:00

(da maggio a settembre in Santuario)

FERIALI

Bulgarograsso
da lunedì a venerdì 08:30

Guanzate
lunedì - martedì
mercoledì - venerdì 08:00
giovedì 17:30

CELEBRAZIONI

LODI MATTUTINE

Bulgarograsso
il martedì 08:20

Guanzate
il martedì 08:20

ADORAZIONE EUCARISTICA

Bulgarograsso
il giovedì dalle 07:30 alle 08:25

Guanzate
il giovedì dalle 07:30 alle 07:55

IN QUESTO NUMERO

COPERTINA

Rito del faro ©Paolo Roncoroni

9 febbraio 2025

Chiesa di Bulgarograsso

PAGINA **8**

Le Suore in visita a Roma

PAGINA **12**

Le vacanze dei ragazzi

PAGINA **16**

Festa di San Sebastiano

PAGINA **17**

Festa di Sant'Agata a Bulgarograsso

PAGINA **21**

Anniversari di Matrimonio

PAGINA **23**

Prime Confessioni

PAGINA **32**

Le proposte di Quaresima

Per chi desidera fare un'offerta
tramite bonifico bancario

PARROCCHIA S.M. ASSUNTA
Guanzate

IT 05 T 08430 51030 000000181970

PARROCCHIA S. AGATA
Bulgarograsso

IT 05 T 08430 51010 000000270173

SOCIAL & WEB

📘 Comunità Pastorale San Benedetto

📧 @cpsanbenedetto

🌐 www.comunitapastoralesbenedetto.it

📍 Comunità Pastorale San Benedetto

📍 Comunità Pastorale San Benedetto

ANAGRAFE DELLA COMUNITÀ

Nati in Cristo nel Battesimo

BULGAROGRASSO

Livorno Amy Blue

GUANZATE

Colombo Nathan



COLOMBO NATHAN

Riposano in Cristo

BULGAROGRASSO

Di Noia Vincenzo
Padovani Gabriella
Romanatti Agnese
Procaccino Edoardo
Massini Maria Luigia
Roncoroni Giuseppina
Marcantonio Anna
Falzone Caterina
Dal Cero Giordano
Vanossi Rita
Clerici Luigia
Duvia Angelo
Di Simone Giuseppe

GUANZATE

Sordelli Luigia
Pagni Maria Rosa
Cairolì Maria Pia
Marazzi Umberto
Parrotta Maria Stella
Luraschi Giuseppina
Crocì Anna
Marelli Rosa Maria
Sordelli Mario

SERVIZIO WHAT'S APP

Ricevi avvisi, comunicazioni
e promemoria attraverso Whatsapp:
invia un messaggio dall'app
al numero **328.0696588** con scritto
"Comunicazioni Comunità Pastorale"
e segui le istruzioni che riceverai.

Vivere Insieme

ANNO VII • NR. 1/2025

Strumento di comunione della Comunità Pastorale San Benedetto
delle Parrocchie di Bulgarograsso e Guanzate

Periodico iscritto all'Ufficio Stampa del Tribunale di Como n. 18/78 del 21/10/1978

DIRETTORE RESPONSABILE - don Alessio Bianchi

REDAZIONE don Carlo Bosco, Suor Laura Luna, Gabriella Arcobello,
Claudio Balestrini, Flora Carnio, Antonella Clerici, Sabrina
Galli, Nicholas Graci, Gianluca Guffanti, Paolo Roncoroni,
Ambrogio Sordelli

GRAFICA eReVierRe communication 335.530.91.95 • grafica@errevierre.it

STAMPA La Tipografia - Oltrona S.M. 031.491.587 - www.latipografagiani.it

LaTipografia s.n.c.

Litografia • Stampa digitale
Serigrafia • Cartellonistica

Oltrona San Mamette (Co)

031 49 15 87 - latipografia@gmail.com



Quaresima nell'anno giubilare

Iniziamo il tempo della quaresima, una quaresima speciale perché cade nell'anno del giubileo.

Questo carattere di "evento" non sembra oggetto di particolare interesse, infatti, le notizie che continuiamo a sentire ci lasciano la sensazione di essere soli: siamo sempre noi che dobbiamo far fronte alle emergenze, mai un attimo di tregua... ce n'è sempre una, tanta fatica e poi non cambia nulla, e così via.

Dubbi che nascono da ragionamenti onesti, da osservazioni pratiche, che ci tengono "con i piedi per terra"; eppure questi dubbi rendono i nostri ragionamenti un po' troppo opachi, ci appesantiscono, impedendoci di alzare il nostro sguardo verso l'alto e verso gli altri.

Abbiamo bisogno di ricominciare da capo, ci serve un giubileo! Presso gli antichi Ebrei, il Giubileo (detto anno del yōbēl, «del capro», perché la festività era annunciata dal suono di un corno di capro) era un anno dichiarato santo. In questo periodo la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, facesse ritorno all'antico proprietario e le persone, cadute in schiavitù per debiti, riavessero la libertà. Questa norma, che comprende tutti gli aspetti della

vita, ha il significato di riscoprire e rivivere i doni del Signore: sono per tutti, nessuno può restare escluso, bastano a ciascuno; non serve accumulare o razzare, Dio ha pensato e continua a pensare a noi.

In questa prospettiva, scegliere di vivere il giubileo significa schierarsi dalla parte di chi non si lascia travolgere dalla sfiducia, ma crede in un futuro migliore, nella possibilità che il bene vinca sul male e che con il dialogo si possa trovare la via della pace. La nostra speranza si fonda sulla parola di Gesù che ci fa conoscere Dio Padre, misericordioso, in attesa del nostro pentimento e pronto a correrci incontro. In maniera straordinariamente concreta la fede nella parola di Gesù cambia il nostro sguardo, i nostri metri di giudizio, il nostro modo di scegliere e di parlare.

Potremo vivere il giubileo come comunità nel percorso della nostra quaresima, in ascolto di testimonianze toccanti, vivendo le proposte di preghiera, sostenendo le iniziative e le opere di carità scelte dalla nostra comunità.

Con l'augurio che la quaresima in questo giubileo della speranza possa mettere le ali ai nostri piedi.

Don Alessio

Quaresima

L'aria sa ancora d'inverno,
urla il traffico, il resto tace.

S'ode forse soltanto
una voce.

È quella dei passi,
sui sassi, tra le foglie
profonde, di stagioni
ormai spoglie.

Noi, pellegrini,
così Ti preghiamo:
Signore, in Te speriamo,
aiutaci

A vincere la solitudine
e il suo triste grigiore,
a dare un senso
al nostro dolore,
a sorridere di nuovo
per il cielo azzurro,
a donare il perdono,
con un sussurro,
ad accendere
una lacrima di luce,
a farci vivere, per sempre,
nella Tua Pace.

Claudio Balestrini



Pellegrini di speranza

Con l'omelia del Santo Padre tenuta nella Basilica di San Pietro il 24 dicembre 2024 durante la celebrazione della Messa della notte di Natale e l'apertura della Porta Santa ha inizio il Giubileo con il motto "Pellegrini della speranza". Papa Francesco riflette sul significato della nascita di Gesù sottolineando la speranza che porta all'umanità. Che cosa intendiamo con speranza? Forse un facile e superficiale ottimismo che le vicende umane si risolvano sempre e tutte positivamente? O forse è una fuga in un sogno di un aldilà roseo e pacificatore? Oppure, addirittura, nella soddisfazione del nostro desiderio ridotto a misura? Nessuna di queste "speranze" riesce a riempire il nostro cuore, ad accompagnarci nella tempesta della vita quotidiana nella quale il dolore, la perdita, il fallimento e la morte sono sempre dietro l'angolo, dove l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza si chiudono a tenaglia il nostro cuore; in-

somma, nessuna riesce a corrispondere all'ampiezza del nostro desiderio più profondo. Ma noi veniamo al mondo con un innato desiderio di felicità: felicità che spesso confondiamo con la ricerca di divertimento a tutti i costi, con il bisogno di star bene, in salute e economicamente, con l'ansia di fama e di successo.

Questo desiderio, come descritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1718), invece "è di origine divina; Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare."

È promessa di adempimento che sta all'origine dell'amore: il desiderio ci spinge all'avventura della ricerca di compimento, che realizziamo solo in Colui che ci ha voluto e amato quando ancora non eravamo nati.

La nascita di Gesù e la sua morte e resurrezione sono la dimostrazione che questa promessa è vera. Il Signore Gesù è con noi, con ognuno di noi, fino alla fine del mondo.

Dalla fede nasce questa irriducibile speranza che genera quella letizia che non può essere guadagnata e vissuta se non nella certezza di un futuro buono.

Al Santo Padre, durante l'apertura della Porta Santa nella Casa Circondariale di Rebibbia "piace pensare alla speranza come all'ancora che è sulla riva e noi con la corda stiamo lì, sicuri, perché la nostra speranza è come l'ancora sulla terraferma (cfr. Eb 6,17-20)": non elimina la tempesta ma stabilisce un punto fermo, che non cede.

Occorre "non perdere la speranza perché la speranza mai delude. Mai. Delle volte la corda è dura e ci fa male alle mani ... ma con la corda, sempre con la corda in mano, guardando la riva, l'ancora ci porta avanti."

**Perché le mie tre virtù,
dice Dio.**

**Le tre virtù mie creature.
Sono esse stesse
come le mie altre creature.
Della razza degli uomini.
La Fede è una Sposa fedele.
La Carità è una Madre.**

**La Speranza
è una bambina da nulla.
Che è venuta al mondo
il giorno di Natale
dell'anno scorso.
Che gioca ancora
con babbo Gennaio.**

**Eppure, è questa bambina
che traverserà i mondi.
Questa bambina da nulla.
Lei sola, portando le altre,
che traverserà
i mondi compiuti.**

*Charles Peguy
da "Il portico del mistero
della seconda virtù", 1911*

Tutto posso in Colui nel quale è la mia forza (cfr. Fil 4,13). Questa forza ci getta nella realtà pieni di

energia e di volontà di far di tutto per sé e per gli altri, in ogni circostanza, perché la speranza per sua natura è sociale: non esiste problema o situazione umana da cui non si senta percossa e a cui non si senta interessata positivamente.

"Essa ci chiede perciò di non indugiare, di non trascinarci nelle abitudini, di non sostare nelle mediocrità e nella pigrizia; ci chiede – direbbe Sant'Agostino – di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle."

È un'operosità che realizza il sublime nell'apparente banalità della vita più meschina.

"La speranza cristiana, mentre ci invita alla paziente attesa del Regno che germoglia e cresce, esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa", incita Papa Francesco: i cristiani stanno nel mondo come tutti, ma sono l'inizio di un altro mondo in questo mondo.

"Pellegrini della speranza" è il motto che esprime quella speranza a cui siamo ancorati ma che ci lancia a portarla in tutte le situazioni di sofferenza, come pellegrini alla ricerca della verità, come sognatori mai stanchi, come donne e uomini che si lasciano inquietare dal sogno di Dio, che è il sogno di un mondo nuovo, dove regnano la pace e la giustizia.

Francesco Gringeri



Arrivare alla Porta Santa

Lo scorso dicembre ho avuto l'occasione di visitare Roma, quindi, di entrare dalla Porta Santa. Cosa significa per me? È un dono di grazia e di misericordia dato non solo per me ma soprattutto per chi mi sta accanto.

Prima di partire, ho salutato tante persone per scambiarci gli auguri di un "Santo Natale".

E la loro domanda: ora che sarai vicina al Papa e attraverserai la Porta Santa, ti chiedo una preghiera... chi per la loro famiglia, per chiedere la salute, per il lavoro, per il figlio che non sta andando bene a scuola, per la mamma che non sta bene eccetera.

E un'altra mi dice: voi suore sarete le prime di Guanzate ad avere la fortuna di entrare dalla Porta Santa.

E mi sono detta: è proprio vero; allora il mio entrare deve essere qualcosa di

diverso, avere la gioia di pensare a tutti coloro che hanno chiesto una preghiera e mentre varco la soglia della Porta consegnare a Dio le loro richieste, perché loro confidano e "SPERANO" che così accada; si sono fidati e io semplicemente ho portato con grande fede nella "SPERANZA" che le loro petizioni siano accolte. "Pellegrini di speranza".

Così Papa Francesco ha voluto come motto per questo Giubileo. Pellegrini!

Mentre stavamo camminando verso la Basilica di Santa Maria la Maggiore, pensavo al senso della vita. La vita è come un pellegrinaggio e noi cristiani dovremo essere più consapevoli di questo.

Quando siamo stati battezzati, dopo essere diventati figli di Dio ci hanno rivestito di una veste bianca... con la speranza che questa ve-

ste rimanesse sempre bianca.

Ma lo scorrere della vita, sulle strade che ognuno percorre ci si trova della polvere e altre cose che si attaccano e condizionano la nostra veste con delle macchie e in più se troviamo dei tratti del cammino sterrati e viene a piovere, anche avessimo un luogo di riparo, nel riprendere il viaggio, senza volere, questa veste viene schizzata col fango e non solo: anche le scarpe.

E se fa caldo, la polvere e il sudore... ne deriva un completo disastro.

E qui, cari fratelli e sorelle questa veste ha bisogno di una ripulita. E così la nostra vita anche se noi ci teniamo lontani dal male, dal peccato ce ne accorgiamo che abbiamo bisogno di rivedere come sta andando la nostra vita e quindi è fondamentale avere uno

spazio in cui fermarsi e guardare com'è la propria veste bianca e lavarla con dei mezzi spirituali efficaci che ripuliscono il nostro cuore, i nostri pensieri e le nostre cattive azioni.

E allora ecco perché la Chiesa ci propone la preghiera, i sacramenti, anzitutto il sacramento della confessione e dell'Eucaristia, le opere di misericordia e il Giubileo.

Uno spazio nel quale la nostra vita rivestita dalla veste bianca ha bisogno di renderla nuovamente bian-

ca e continuare a camminare cercando sempre di rispondere con amore e pazienza senza perdere la SPERANZA che ci è stata donata in Cristo.

Vi invito a non perdere l'occasione di avvicinarsi a Gesù in questo anno di grazia, nel quale tutti siamo chiamati a recuperare il rapporto con Dio e seguire le indicazioni di Papa Francesco di non perdere la "SPERANZA" che ci è stata data in Cristo Gesù.

Buon anno giubilare!

Suor Laura



"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra. Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

*Tratto da
Che cos'è il Giubileo 2025*



NATALE 2024





NATALE 2024





NATALE 2024



«Chi cammina con Dio viaggia lieto»

Gualdera, frazione di Campodolcino. Un piccolo angolo di paradiso, immerso nella natura e nel silenzio, sormontato da un cielo stellato tanto bello da sembrare finto. È in questo magnifico luogo che sorgono le tre piccole baite dove, con i ragazzi delle medie, abbiamo trascorso alcuni giorni a inizio gennaio. Questi giorni sono stati l'occasione per stare insie-

me, per divertirci, per ammirare la bellezza di luoghi veramente mozzafiato. Abbiamo infatti avuto modo di visitare la piccola Fraciscio, piccola località che ha dato i natali a san Luigi Guanel-la.

Abbiamo così conosciuto la figura di questo grande santo e ne abbiamo ascoltato qualche tratto della storia.

C'è stata poi l'occasione di raggiungere l'alpe Motta, dove abbiamo giocato sulla

neve, ormai così rara nei nostri paesi.

E tra una discesa con il bob e la costruzione di un fortino di ghiaccio, abbiamo così trascorso ore spensierate, prima dell'inevitabile e temuto rientro a scuola.

Ma questi giorni sono stati anche l'occasione per pregare insieme.

A guidarci, una frase di san Luigi: «Chi cammina con Dio viaggia lieto». Ecco che allora lo stare insieme, il giocare insieme, il divertimento, la bellezza del creato diventano segni della presenza di Qualcuno che, camminando al nostro fianco, permea la nostra vita e le dà un senso.

E solo se c'è un senso, allora si può essere lieti.

È per questo che la conclusione non è potuta che essere la Messa domenicale, il luogo, come ci ha detto don Alessio, dove noi siamo sicuri della presenza di Dio.

Lorenzo Molteni









Festa di San Sebastiano, patrono della Polizia Locale

Momento di preghiera e di ringraziamento quello vissuto lo scorso 23 gennaio a Bulgarograsso in occasione della Festa di San Sebastiano, patrono della Polizia Locale.

Tutto il corpo di polizia locale "Bassa Piana Comasca" (guidato dal comandante dott. Alessandro Casale) con i sindaci dei comuni aderenti (Guanzate, Bulgarograsso, Cadorago, Cirimido e Veniano) e i rappresentanti delle associazioni di volontariato della zona hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa presieduta da don Alessio e concelebrata da don Carlo.

Durante la celebrazione due momenti importanti di preghiera: durante la preghiera dei fedeli l'invocazione a san Sebastiano affinché l'impegno quotidiano degli operatori di polizia sia assistito dalla paterna presenza del Padre; il secondo, al ringraziamento, con la lettura della preghiera a San Sebastiano.

Al termine della Santa Messa, durante il canto finale, i sacerdoti si sono diretti all'esterno della chiesa per benedire lo schieramento di vetture presenti in piazza atte a svolgere il lavoro degli operatori di polizia.

Al termine, nella sala consiliare del Comune, una cerimonia istituzionale di ringraziamento.



Nicholas Graci



Alla ricerca della felicità: Dio è amore

In apertura delle giornate di festa a Bulgarograsso in onore della patrona Sant'Agata, abbiamo avuto l'occasione di poter ascoltare la storia di Beatrice Fazi, attrice di televisione e teatro (da molti ricordata per il ruolo di Melina in *"Un medico in famiglia"*) che, con semplicità e naturalezza unendo la sua verve comica, ha saputo tenere i nostri orecchi attenti all'ascolto facendoci comprendere quanto Dio è diventato importante nella sua quotidianità.

In *"Un Cuore Nuovo"* pubblicato per la prima volta nel 2015 e uscito nuovamente in stampa nel febbraio 2025, con molta semplicità Beatrice affronta la sfida del raccontare la sua personale conversione: dopo una vita caratterizzata dalla voglia di autodeterminarsi, rendersi indipendente scopre in Gesù Eucarestia una presenza viva. Lei stessa racconta: «Una sera, in un periodo particolarmente buio, in cui avevo anche deciso di smettere di fare l'attrice, camminando lungo via del Corso, ero stanca e cercavo un posto dove sedermi. Ho visto una chiesa aperta e sono entrata. Mi sono seduta presso la porta

di ingresso e in quel momento era in corso l'adorazione eucaristica, una pratica religiosa che avevo sempre considerato una cosa vuota, insignificante. E invece a un certo punto, mentre fissavo l'ostensorio, la luce che emanava mi ha colpito gli occhi e ho cominciato a piangere. Ho avuto la certezza che nell'Ostia esposta ci fosse una presenza viva, perché un oggetto inanimato non può colpirti così. E mi si è sciolta la rabbia che avevo dentro. È stato come sentirsi abbracciata da un padre, che mi diceva: "Figlia mia, finalmente sei tornata da me"».

Il vissuto religioso di Beatrice, pur provenendo da una famiglia fervente cattolica, era stato tormentato e in quel momento si era convertita al Buddismo. Lei stessa racconta che, dopo l'esperienza traumatica dell'aborto a vent'anni, quando sentiva Giovanni Paolo II e Madre Teresa parlare di aborto, crescevano in lei sgomento e livore.

«Ma quella sera c'è stata una svolta ed è iniziato un cammino diverso. Sono scappata via e ho ricominciato la vita di prima, ma il Signore mi ha come presa per mano e ac-

compagnata lungo tutti i passi, anche quelli apparentemente “fuori strada”. Ho incontrato un uomo, Pierpaolo, attualmente mio marito. Era un avvocato che veniva spesso nel bistrot dove lavoravo. Ma era ateo e nichilista. Tra l'altro sposato in chiesa anche se il matrimonio era poi fallito. Sono rimasta incinta e questa volta desideravo avere quel bambino. Un giorno una mia amica ci ha chiesto ospitalità, perché veniva da fuori e doveva andare alla catechesi di don Fabio Rosini sui Dieci Comandamenti. “Perché non vieni?”, mi ha chiesto». Lei ci andò ma con un forte senso di colpa.

«Aspettavo un bambino, avevo paura che potesse succedere qualcosa. Sono andata quasi per senso scaramantico, per imbonire una divinità che immaginavo potesse vendicarsi di me che avevo ucciso anni prima la creatura che avevo in grembo. Invece mi sono confessata, proprio da don Rosini. Ricordo la scena: lui stava per assolvermi anche dall'aver abortito, perché ne aveva la facoltà, quando io gli ho detto che convivevo more uxorio con un uomo sposato e divorziato e che non ci saremmo sposati neanche civilmente. È rimasto con la mano a mezz'aria, quasi paralizzato. E con dolcezza mi ha detto che non poteva assolvermi, che il matrimonio è immagine delle nozze di Cristo con la Chiesa e che avrei dovuto astenermi dalla comunione». Un no che ha profondamente cambiato la vita di Beatrice accendendo in lei il desiderio vivo di conoscere Dio amore.

«Mi disse: “Non puoi prendere l'Eucaristia, ma sei chiamata ad essere santa. E se sei qui è perché Dio ha un progetto per te. Dio è sempre fedele. Lui stesso ti parlerà, perché la tua storia è stare dentro la Chiesa”. Tutto quello che è successo poi mi ha confermato che aveva ragione, anche se il percorso non è stato facile. A un certo punto avevo anche deciso di lasciare Pierpaolo, che proprio non ne voleva sentire di sottomettersi all'autorità della Chiesa e di chiedere ad esempio la nullità del suo matrimonio.

Ma come mi aveva consigliato don Fabio, mi sono messa davanti alla Parola di Dio e un

giorno ho letto un passo di San Paolo che raccomanda alle mogli dei non credenti di restare accanto ai loro mariti. È stata un'illuminazione.

A Natale Pierpaolo mi ha accompagnato a Messa e da lì è iniziato anche il suo percorso di conversione.

Il 7 luglio del 2008, dopo la nullità del suo precedente matrimonio, ci siamo sposati e quel giorno, insieme con lui sono tornata a fare la comunione».

La testimonianza di Beatrice ci porta così a ripensare un po' alle nostre vite, ai nostri percorsi.

Quante volte anche noi, alla ricerca della felicità presentata sotto forme diverse, ci dimentichiamo della felicità che Dio dona accogliendo in noi Lui e la sua Parola, testimoniando agli altri proprio questo: che Dio è amore.

«Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.»

Ci aiuti allora questo Giubileo della Speranza a scoprire sempre di più la paterna bontà del Padre.

Nicholas Graci



Settimana dell'educazione



Con una sincerità che sorprende, Beatrice Fazi – la Melina di *Un medico in famiglia* – racconta il suo incontro con Gesù e la conversione religiosa che l'ha salvata da un profondo stato di disordine emotivo e alimentare, anche a seguito di un aborto praticato a vent'anni.

Beatrice racconta del suo cuore diventato di pietra, incapace di provare sentimenti, e di quel pozzo senza fondo in cui era caduta, tormentata da una fame inestinguibile, fisica e psichica, che non riusciva a saziare in alcun modo.

Dopo un periodo difficile in cui aveva persino iniziato a fare uso di stupefacenti, l'incontro casuale con una compagna di università la riavvicina a Dio.

La catechesi sui Dieci Comandamenti, l'inserimento in una comunità del Cammino Neocatecumenale, un pellegrinaggio a Medjugorje e l'incontro con Pierpaolo, poi diventato suo marito, l'aiuteranno a recuperare un ritmo di vita regolare e un ordine nella quotidianità scandito dalla preghiera.

Il 28 gennaio in oratorio e il 21 febbraio nell'auditorium della scuola secondaria a Guanzate, genitori ed educatori dei ragazzi tra i 10 e 20 anni si sono fermati per ascoltare le parole degli esperti. In oratorio Simone Cucchetti e Gabriella Arcobello hanno presentato il tema della gratuità, come unica strada per crescere e far crescere e come via per conoscere davvero se stessi e le persone che ci circondano. Alla scuola secondaria Alberto Pellai in dialogo con la dirigente scolastica Barbara Pintus hanno proposto uno sguardo critico su tante scelte che diamo per scontate, invitando gli adulti a ritrovare il ruolo di educatori, capaci di contenere ed incanalare le enormi potenzialità dei ragazzi che crescono, senza privarli del confronto con la realtà, anche quando è dura e mette alla prova.

Le serate ci invitano a confrontarci ed unire le forze, abbiamo bisogno di condividere idee, progetti, iniziative capaci di lasciar crescere, e nello stesso tempo, di non mettere i più giovani allo sbaraglio. Tra tanti spunti vale la pena di ricordare l'appello con cui il prof. Pellai ha scosso l'assemblea, invitando i genitori presenti a sottoscrivere un protocollo digitale per liberare i ragazzi e le ragazze dalla dittatura degli algoritmi del telefono: più bici meno telefonino.

Abbiamo bisogno di occasioni per condividere le scelte educative, per guardare in faccia al momento in cui stiamo vivendo per dare speranza e futuro ai nostri piccoli che crescono.





Festa di Sant'Agata



Anniversari di Matrimonio



La Confessione o riconciliazione

Stiamo camminando da qualche anno a fianco di un gruppo di ragazzi verso la conoscenza dell'Amore di Dio. Abbiamo iniziato il percorso sentendoci:

- **"Figli"** di questo grande Padre
- **"Discepoli"** di suo Figlio che ci insegna ad amare
- **"Amici"** per condividere con lui i suoi doni.

In questo periodo stiamo affrontando il sacramento della riconciliazione e con questo articolo cerchiamo di condividere con voi il suo profondo significato.

Perché mai dovremmo uscire dalla nostra "comfort zone" e mostrare i nostri lati più bui?

In prima analisi è l'occasione per riconciliarci con Dio oltre che con noi stessi e dimostrare di sentirci figli amati. Interessante per rispondere a questa domanda è analizzare la parabola del Padre Misericordioso (Luca 15, 11-32) dove vediamo il figlio, quindi ognuno di noi, che si allontana dal Padre pensando di non aver più

bisogno del suo amore e della sua cura. Chiede la parte del patrimonio che gli spetta e va in un paese lontano, conducendo una vita dissoluta. In un primo momento sente realizzata la sua aspettativa di condurre una esistenza libera e indipendente ma, a causa di una grande carestia comincia a trovarsi nel bisogno. Il senso di onnipotenza svanisce per lasciare il posto alla solitudine e alla povertà ed è in questo momento che si ravvede e vuole tornare dal Padre. Riconosce il suo errore e vuole farsi perdonare. E' ancora lontano quando meravigliato si accorge che il Padre gli sta andando incontro, accogliendolo prima ancora che abbia la possibilità di esprimere il proprio pentimento. La parabola si conclude con una grande festa: il Padre non accoglie il figlio con parole come "sei un fallito... un buono a nulla... hai sperperato i miei doni" ma stringendolo a sé con un abbraccio di misericordia e d'amore.

E noi perché facciamo fati-

ca a comprendere questo sacramento meraviglioso che Dio ci dona?

Vivere questo momento spesso ci richiede l'umiltà di riconoscere che alcune nostre scelte non sempre sono coerenti con la strada d'amore proposta da Gesù... ma questo è il momento di tornare al Padre perché lui ci accoglie sempre, sempre e sempre ... Viviamo questo momento non con un mero elenco delle nostre mancanze ma piuttosto con il ringraziamento a Dio per i suoi doni e poi chiediamo scusa per tutto ciò che ci ha allontanato da lui e che pesa nel nostro cuore. Ci proponiamo di vivere i consigli ricevuti dal sacerdote "orecchie e bocca" di Dio, per ritornare sulla strada indicata dal Padre e far festa con lui.

I nostri ragazzi stanno vivendo un momento particolare di crescita sia umana che cristiana, stanno facendo domande sempre più profonde per cercare di conoscere qualche tratto del mistero di DIO, quindi, rife-

rendoci al sacramento della confessione, abbiamo cercato di far capire che in questa società dove "chiedere scusa" può essere visto come una debolezza, diventa ricchezza interiore che migliora la nostra vita.

Il peccato è quando ci comportiamo secondo un nostro pensiero, sostituendoci a Dio. Quando si infrangono le regole, i ragazzi sanno che è necessario fare qualcosa per correre ai ripari: è normale sbagliare, nonostante gli sforzi fatti per comportarci bene, l'importante è rendersi conto dell'errore.

Non dobbiamo trasmettere ansia ai ragazzi e quindi abbiamo ritenuto importante ed essenziale parlar loro dell'infinita bontà di Dio, che è sempre pronto a riaccolgerci nel suo grande abbraccio. Dio ha fatto e continua a fare tutto per

**Pietà di me, o Signore,
secondo la tua misericordia;
non guardare ai miei peccati
e cancella tutte le mie colpe;
crea in me un cuore puro
e rinnova in me
uno spirito di forza
e santità.**



noi, anche se noi continuiamo ad offenderlo con le nostre azioni.

Per nostra fortuna la sua "Misericordia" è infinita, la sua capacità di perdonare sconfinata, proprio come un padre fa con i propri figli. Abbiamo cercato di far capire a loro che questo

non è un momento di timore o paura di un giudizio, ma che è un momento di festa, di gioia, perché si celebra l'incontro con il Signore che perdona.

Nei nostri momenti di incontro con i ragazzi, abbiamo raccolto qualche impressione sul sacramento che presto riceveranno: Per me confessarsi vuole dire:

- "chiedere scusa a Dio per i peccati commessi"
- "liberare il cuore dai peccati"
- "chiedere perdono per sentirsi puri"
- "essere sulla strada di Dio per tornare sua amica e stargli sempre vicino".

Camminare con questi ragazzi ci aiuta a tenere accesa la luce di Dio e ad accogliere la bellezza dei suoi doni.

Catechiste di IV primaria





VIA CRUCIS 2025 - Zona di Varese a INDUNO OLONA

VIA CRUCIS

*La Sua Croce
è la nostra
speranza*



Arcidiocesi
di Milano

Con l'Arcivescovo
di Milano
Sua Ecc.za Mons.
Mario Delpini



MARTEDÌ 18 MARZO ORE 20.45

Inizio dalla Chiesa di **S. Giovanni Batista** in via Porro 56
Conclusione alla chiesa di **San Paolo** in via Cappelletta 11



Il significato delle reliquie e la loro classificazione

Dopo gli ex-voto, vogliamo spiegare cosa sono le reliquie, il loro significato e la loro classificazione.

Reliquia deriva [dal latino reliquiae-arum] «avanzi, resti», ciò che rimane di qualche cosa. In senso religioso, sono oggetti o frammenti del passato. Possono essere le spoglie fisiche di un santo corpo (o il sangue custodito in ampolle) dei martiri della fede, gli strumenti del loro martirio, effetti personali del santo conservati a scopo di venerazione come memoriale tangibile. La Chiesa riconosce le reliquie come appartenenti a quattro diverse classi: prima, seconda, terza e quarta classe.

- Le reliquie di prima classe sono i resti mortali dei santi, comprese ossa, carne e persino capelli. Anche gli oggetti direttamente associati agli eventi della vita di Cristo (Santa Croce, ecc.) sono considerate reliquie di prima classe. Particolarmente preziosa è quella della Santa Croce † con "il legno della Croce distribuito per tutta la terra in piccoli frammenti", testimonia il Santo legno, a ricordare anche attraverso questo fenomeno l'universalità del sacrificio del Redentore.
- Le reliquie di seconda classe differiscono dalla prima classe, in quanto sono i beni o gli strumenti appartenuti o usati da un santo durante la sua vita. Oggetti come vestiti, gioielli, scettri, bibbie e utensili manuali possono essere tutti considerati

reliquie di seconda classe.

- Le reliquie della Beata Vergine Maria, essendo stata assunta in cielo in anima e corpo, sono pezzetti di ex. velo, rimasto a contatto con statue miracolose. Nel caso di martiri, anche gli strumenti della loro morte possono essere considerati una reliquia di seconda classe. Questo può estendersi al legno su cui potrebbero essere stati afflitti, la corda con cui potrebbero essere stati appesi, o anche le ceneri di quando furono bruciati.
- Le reliquie di terza classe sono oggetti, nuovi o antichi, che siano stati in contatto con le spoglie o la tomba di un santo, possono essere i lini funerari o le mantiglie, la terra in cui sono stati sepolti e i resti della loro bara.
- Le reliquie di quarta classe sono gli oggetti pressati o strofinati sulle reliquie di seconda classe.

La verifica di autenticità garantita da un certificato dell'autorità ecclesiastica e dai sigilli che chiudono il reliquiario è essenziale prima di essere esposte alla venerazione dei fedeli; non è un culto di adorazione essendo l'adorazione dovuta solo a Dio. Concludiamo riportando alcune foto di reliquie presenti nelle Chiese della Nostra Comunità Pastorale S. Benedetto Abate, fra cui quella della Santa Croce, della martire Sant'Agata e il corpo del martire San Cristoforo.

Gianluca Guffanti e Lomy N.



Messa delle genti

La sera del 6 gennaio organizzata dal Gruppo Missionario Decanale è stata celebrata la S. Messa delle Genti.

Con semplicità e l'aiuto di tutti ci siamo ritrovati a pregare per le genti di tutto il mondo con culture e tradizioni diverse. Sono stati portati ai piedi dell'altare cinque ceri colorati rappresentanti ognuno un continente.

Con lo spirito di unità che deve esserci tra i fratelli e figli di un unico Padre a prescindere dal paese di provenienza, abbiamo chiesto al Signore il dono della pace e l'aiuto dello Spirito Santo affinché cresca in noi la consapevolezza di essere "Chiesa delle genti".



GRUPPO MISSIONARIO

Resoconto 2024

Un altro anno è trascorso e se come comunità pastorale siamo riusciti nella continuità a dare sostegno a tre bambini (Rwanda, Congo-Brazzaville, Brasile), ed ai progetti di alcuni missionari, è per il prezioso e generoso contributo di tanti.

Ringraziamo di cuore per la vicinanza che dimostrate ai fratelli più poveri.

Saldo al 31/12/2023 € 1550,70

Entrate 2024

■ 28 aprile	Mercatino fiori/piante orto	€ 455,30
■ 8 settembre	Mercatino Santuario	€ 206,00
■ 17 settembre	Offerta per sostegno	€ 50,00
■ 15 dicembre	Mercatino natalizio	€ 2009,00
■ 17 dicembre	Offerta	€ 40,00
■ 21 dicembre	Vendita	€ 50,00

Totale entrate € 2.810,30

Uscite 2024

■ 19 febbraio	Sostegno Rwanda	€ 300,00
■ 29 marzo	Quaresima di Carità pro Palestina	€ 300,00
■ 7 giugno	a Suor Giulia Fusi per Sud Sudan	€ 300,00
■ 28 giugno	alle Sorelle del Monte Carmelo	€ 300,00
■ 28 giugno	a P. James Marcellus, comboniano	€ 100,00
■ 12 luglio	a Frontiere di Pace per Ucraina	€ 200,00
■ 21 agosto	a Suor Mary Pradilio, comboniana	€ 100,00
■ 15 settembre	a P. Leonard, Congo	€ 100,00
■ 15 settembre	a Fratel Marco Binaghi	€ 100,00
■ 26 settembre	Sostegno Congo/Brazzaville	€ 250,00
■ 15 dicembre	Sostegno Brasile	€ 372,00
■ 16 dicembre	alle Sorelle del Monte Carmelo	€ 300,00
■ 26 dicembre	a Fratel Marco Binaghi	€ 300,00
■ 27 dicembre	a P. Renato Mazzon, comboniano	€ 500,00

Totale uscite € 3.522,00

Saldo al 13/12/2024 € 839,00

«Ciò che inferno non è» Creare Comunità tra famiglie

Il titolo è tratto da “Le città invisibili” di Italo Calvino: “cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio” è la risposta fulminante che chiude il testo Calvino.

Questa frase ci ha colpito in quanto nella nostra vita frenetica e solitaria le situazioni difficili ci sembrano insormontabili, quasi un inferno. Ed è allora che la possibilità di trovare ciò che è buono, vero e pieno grazie alla compagnia di amici fraterni ci fa riscoprire la bellezza della quotidianità.

È nata così in noi l’idea di promuovere delle occasioni di riflessione e scambio attraverso un percorso che, partendo da tematiche molto concrete della vita e in particolar modo della vita familiare, possa arricchirsi dello sguardo di chi da

anni sperimenta un vissuto di comunità tra famiglie. Abbiamo il desiderio di approfondire e condividere ideali ed esperienze in un clima di semplicità e ascolto reciproco, convinti che dare spazio a ciò che ci arricchisce e scalda il cuore possa fare bene a tutti.

Proponiamo 4 incontri da marzo a ottobre 2025 che si svolgeranno nell’oratorio di Guanzate, inizieremo alle 18:00 per finire in modo conviviale con una cena insieme.

Questa proposta è ovviamente aperta a tutti, si an-

che a te che stai leggendo, e anche agli amici che stai pensando.

Vi aspettiamo perciò l’8 Marzo al primo appuntamento sul tema “Testimoniare una speranza” e per l’occasione abbiamo invitato don Angelo Riva (assistente spirituale del gruppo scout Agesci Como 3), e i coniugi Metzger della comunità familiare “Le Vigne” di Brunate.

Gli altri temi saranno: “Rapporti di fraternità” il 12 aprile, “Apertura e accoglienza” il 14 giugno, “Sobrietà, ecologia, gestione dei beni e del tempo” il 18 ottobre.

Ci auguriamo che questa iniziativa possa riscuotere interesse e far germogliare semi di vita nuova.

Quasi dimenticavo durante gli incontri è previsto un servizio baby sitter.





«Ciò che inferno non è»

Creare Comunità tra Famiglie

Ciclo di incontri promosso da Casa Betania
aperto a chiunque sia interessato ad approfondire temi
che nascono dall'esperienza delle comunità familiari

Ritrovo ore 18:00 in oratorio a Guanzate

Testimonianza e confronto + cena (preparata dai giovani
dell'oratorio ad offerta libera)

Servizio baby sitter

1° incontro 08/03

Tema: *Testimoniare una speranza*

relatori: amici della comunità «Le Vigne» di Brunate con don Angelo Riva

2° incontro 12/04

Tema: *Rapporti di fraternità*

3° incontro 14/06

Tema: *Apertura e accoglienza*

4° incontro 18/10

Tema: *Sobrietà, ecologia, gestione dei
beni e del tempo*



Per confermare la vostra presenza scrivete o chiamate Emanuele cell: 3389307085, grazie!

Per chi suona la campana?

Al suono delle campane il venerdì pomeriggio viene spontaneo domandarci "chi ghé mort?"

Quei rintocchi sono simili a quelli che le campane delle chiese scandiscono per annunciare la morte di qualche parrocchiano e noi presi dalla frenesia del quotidiano, ci dimentichiamo che invece è venerdì e da secoli ogni venerdì alle tre del pomeriggio da tutti i campanili delle chiese, la campana maggiore che i nostri avi chiamavano "ul campanun" suona per noi! Per ricordarci la passione e la morte di Gesù sulla croce.

Quando ero bambino e le nostre comunità erano in prevalenza contadine, ricordo che al sentire questi rintocchi il pomeriggio del venerdì, che allora era "di magro", tutti si fermavano per qualche minuto, si sospendeva ogni attività per recitare cinque "Gloria al Padre" a ricordo delle cinque piaghe di Gesù morto sulla croce. Gli uomini si toglievano il cappello e noi bambini che giocavamo nei cortili venivamo invitati dagli adulti a fare il segno della croce.

Questo è uno dei segni esteriori del cristianesimo che ha segnato e deve ancora segnare i momenti della nostra vita quotidiana. Un segno che liturgicamente viene sospeso soltanto quando Natale cade di venerdì. Un segno di speranza perché ci ricorda che dopo il venerdì santo, la passione e la morte, viene la Pasqua giorno della risurrezione.

Ancora oggi all'udire questi sacri rintocchi, memori dell'insegnamento dei nostri genitori e nonni, dovremmo pensare al momento in cui Gesù, il nostro Dio fatto uomo, spirava sulla croce.

Non dobbiamo vergognarci di fare in pubblico il segno della croce al suono della campana, ma dobbiamo cercare di tramandare alle nuove generazioni questa bella tradizione cristiana così come i nostri antenati hanno fatto con noi. La campana suona per noi!

Ambrogio Sordelli



COMUNITÀ PASTORALE SAN BENEDETTO PARROCCHIE DI BULGAROGRASSO E GUANZATE

Quaresima 2025



in cammino verso la PASQUA

All'inizio della Quaresima

LUNEDÌ 10 marzo • LE CENERI

- Imposizione delle ceneri nelle S. Messe del mattino
- ore 20:30 a Bulgarograsso S. Messa di comunità pastorale e rito di imposizione delle ceneri

Per tutti i VENERDÌ di Quaresima

- ore 6:15 • Guanzate Riflessione ado e giovani
- ore 7:15 • in entrambe le parrocchie Via Crucis medie
- ore 7:30 • in entrambe le parrocchie Via Crucis elementari

Quaresimali del Venerdì

- 14 marzo • ore 21:00 a Guanzate Testimonianza di **SALVATORE ATTANASIO**, papà di LUCA ambasciatore in Congo ucciso nel 2021
- 21 marzo • ore 21:00 a Bulgarograsso **LECTIO DIVINA**
- 28 marzo • ore 21:00 a Guanzate **PREGHIERA COMUNITARIA E ADORAZIONE**
- 4 aprile • ore 21:00 a Guanzate **PREGHIERA dei VESPRI AMBROSIANI**
- 11 aprile • ore 21:00 a Bulgarograsso **VIA CRUCIS per le vie del paese**

Appuntamenti speciali

- LUN. 31 marzo • ore 21:00 a Bulgarograsso «**SPERARE NELLA MALATTIA**» Testimonianza di **LUCIA ASCIONE**, giornalista e conduttrice di TV 2000
- SAB. 5 aprile • ore 21:00 a Bulgarograsso «**STABAT MATER**» di Pergolesi
- SAB. 5 aprile • ore 08:00 - 17:00 **PELLEGRINAGGIO GIUBILARE al Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago (LC)**



La gioia del Perdono

il Sacramento della Confessione

- il **SABATO** dalle 15:00 alle 17:00 in entrambe le parrocchie

CHIESA PENITENZIALE GIUBILARE

Chiesa di S. Stefano • Appiano Gentile

- il **MARTEDÌ** dalle 8:00 alle 9:00
- il **VENERDÌ** dalle 8:00 alle 9:00 dalle 9:30 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 18:00 (con un sacerdote del Decanato)
- il **SABATO** dalle 16:00 alle 18:00